



CONTRATTO RIANI E MAGRI (UPI): OCCORRE FARE FRONTE COMUNE. SINDACATI DIVISI

Tute blu, relazioni a un bivio A Parma si cerca il dialogo

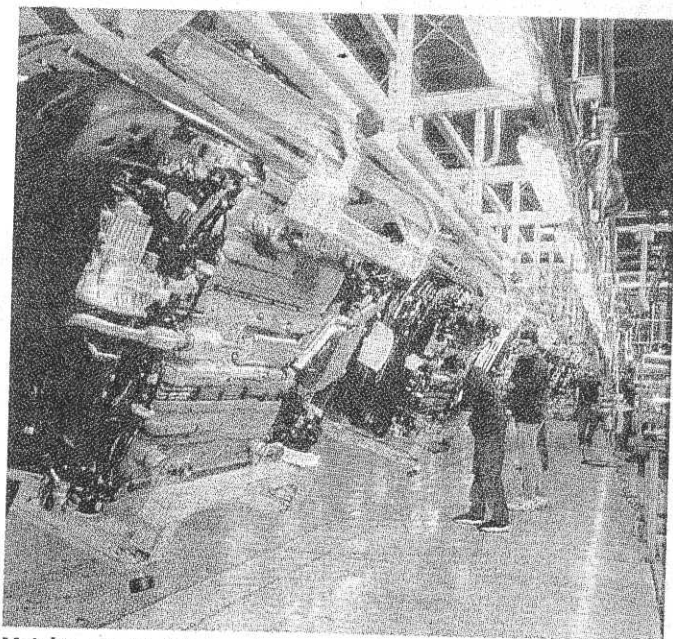
Santarelli: «Avviato un processo di modernizzazione»

■ Federmeccanica disdetta il Ccnl, la Fiom annuncia 4 ore di sciopero generale. E la forbice filosofica fra la grande industria meccanica da una parte e la Cgil dall'altra si allarga.

«Andiamo avanti con chi ci sta - afferma Roberto Santarelli, direttore generale di Federmeccanica raggiunto telefonicamente dalla Gazzetta -. Stiamo portando avanti un processo di modernizzazione delle relazioni industriali, allargando il più possibile il tavolo della discussione. Ma con la Fiom si confrontano due diversi modi di intendere il sindacato». Per Federmeccanica il contratto nazionale «è assolutamente utile, tuttavia oggi va reso compatibile con le esigenze delle imprese». Le deroga? «Sono la possibilità di contrattare delle condizioni laddove nasce un bisogno - precisa Santarelli - come ad esempio la crisi di mercato».

E sulle realtà territoriali aggiunge: «So che in generale l'Emilia Romagna ha una forte caratterizzazione Fiom, però credo all'interno delle aziende i delegati sappiano che occorre cambiare. E cito, ad esempio, la sfida della partecipazione, che è uno degli obiettivi condivisi con Fim e Uilm». Concordano gli industriali parmensi del settore.

«Il recesso di Federmeccanica trova il mio pieno consenso - sostiene Lauro Riani, amministratore delegato della Socomec di Medesano nonché capogrup-



Metallmeccanici All'orizzonte un nuovo impianto contrattuale.

po alla Consulta dell'Unione parmense degli industriali per la meccanica generale - alla luce della necessità di nuove relazioni industriali. Al bando l'arcaico rapporto di contrasto fra imprenditori e lavoratori: conviene invece fare fronte comune per arginare la concorrenza di quei paesi emergenti un tempo assenti dalla scena. In altri termini, o ci salviamo tutti, o affondiamo tutti». Sulla stessa lunghezza d'onda è anche il capogruppo della Consulta dell'Upi per l'impiantistica alimentare Giacomo Magri, presidente

dell'Acmi di Fornovo. «E' stato disdetto il contratto precedente e non quello in essere - premette - in ogni caso credo che occorra remare tutti dalla stessa parte, per poter restare competitivi sul mercato globale e favorire dunque processi di sviluppo. Per questo ritengo che Federmeccanica stia lavorando per costruire un nuovo impianto di relazioni al passo con i tempi, come peraltro avviene già in altri Paesi».

La vicenda resta sotto i riflettori e la divergenza di vedute tra i sindacati nazionali, si riflette an-

che nelle segreterie di Parma: mentre infatti sia la Fim Cisl, per bocca di Ivano Molinari, sia Uilm Uil attraverso il proprio rappresentante Daniele Valentini, mostrano una sostanziale indifferenza alla disdetta del contratto, di «quel» contratto, Sergio Bellavita (Fiom Cgil) appoggia il proprio segretario generale Maurizio Landini. «Scelta grave ed irresponsabile - sostiene Bellavita - che apre a una fase di pesante conflitto sociale non certo voluto da noi. Si occupi, Federmeccanica, dei problemi reali delle aziende, anziché scatenare la giungla contrattuale ed estendere il modello Pomigliano a tutta Italia. Alle 4 ore di sciopero - assicura il segretario provinciale Fiom - aderirà anche Parma». «Per i lavoratori non cambia sostanzialmente nulla - afferma invece Molinari -. Federmeccanica ha disdetto il contratto del gennaio 2008, mentre noi ne firmammo uno separato nel 2009 i cui benefici su salari e normative già vengono applicati. Non si spiega, casomai, come mai la Fiom non avesse aderito nemmeno allora». Gli fa eco Valentini, che ribadisce come «gli aumenti sui minimi tabellari, in base al contratto siglato nel 2009, siano regolarmente in vigore. Federmeccanica ha semplicemente inteso chiarire un provvedimento già adottato l'anno scorso. Peccato manchi all'appello una organizzazione». ♦ L.C.